

PERCORSI SCOLASTICI E FORMAZIONE PROFESSIONALE PER GLI OPERATORI FORESTALI: DINAMICHE E PROSPETTIVE COMUNI IN EUROPA

Paolo Cielo¹, Fabio Pesce²

¹EFESC Italia Onlus, Torino, Italia; info@efesc.it

²ForTeA Consulting sarl, Lyon, France; forteaconsulting@fortea.eu

Il presente lavoro propone una rassegna dei sistemi formativi ed educativi nel settore forestale a livello europeo, ove inquadrare e confrontare esperienze in corso a livello nazionale e possibili sviluppi nel settore. Il quadro di riferimento preso in considerazione è quello dell'EQF – European Qualifications Framework. Viene effettuato un focus a livello europeo sui diplomi professionali o qualifiche professionali per operatore forestale corrispondenti al livello EQF 3.

Per quanto riguarda l'Italia si evidenzia, a fronte di un elevato numero di laureati nel settore forestale, carenze a livello di istruzione tecnico-professionale e formazione professionale con ampia variabilità tra le Regioni.

L'importanza e la necessità di riconoscere e certificare le competenze degli operatori, che si muovono in un contesto lavorativo transnazionale, emerge sempre più a livello europeo. Per far questo occorre concentrarsi maggiormente sulla certificazione delle competenze dei lavoratori. Questa necessità è formalizzata dall'Unione Europea in diversi documenti che promuovono un approccio basato sull'apprendimento formale, ma anche informale (percorsi formativi non strutturati) e non formale (esperienze lavorative - apprendimento autonomo).

È in tale contesto che svolge la sua attività EFESC European Forestry and Environmental Skill Council, rappresentato in Italia da EFESC Italia Onlus, nata con lo scopo di diffondere sistemi di certificazione delle competenze. Ad oggi l'attività di EFESC si è concretizzata nella definizione del "Patentino europeo della motosega" - l'ECC (European Chainsaw Certificate) che, su base volontaria e a seguito di esame pratico, certifica il possesso di competenze riconoscibili unitariamente a livello europeo.

Parole chiave: istruzione, formazione, forestale, qualifica, operatore forestale.

Keywords: education, training, forestry, qualification, forester.

<http://dx.doi.org/10.4129/2cis-pc-per>

1. Premessa

L'istruzione e la formazione svolgono un ruolo chiave per la crescita economica sostenibile dell'Europa e per questo sono al centro, a partire dal 2000 con la "Strategia di Lisbona" e più recentemente con il programma ET 2020, del quadro strategico e politico di cooperazione dell'Unione Europea.

Il passaggio verso la *Green Economy*, con l'accresciuta consapevolezza sociale dell'importanza che rivestono i sistemi agro-forestali non solo nella produzione di materie prime, ma ancor più per l'offerta di utility e servizi per la collettività, richiede un miglioramento ed adeguamento del capitale umano e in particolare delle competenze e conoscenze tecnico-scientifiche degli operatori del settore e dei giovani che vi vogliono accedere.

Anche nel settore forestale occorre dunque puntare all'adeguamento dei sistemi di istruzione e formazione professionale così da far fronte alle sfide future e massimizzare il potenziale di sviluppo sostenibile. A livello europeo vi sono storiche e rilevanti differenze nei sistemi d'istruzione e formazione professionale,

con notevoli difficoltà per il reciproco riconoscimento di titoli e qualifiche professionali.

L'Italia è piuttosto deficitaria per quanto riguarda l'istruzione tecnico professionale dei giovani che vogliono svolgere mansioni tecnico-pratiche nella selvicoltura, utilizzazione e trasformazione del legno, mentre nella formazione professionale degli adulti solo alcune Regioni del Centro-Nord hanno definito percorsi di formazione e qualificazione professionale.

Il presente lavoro intende svolgere una rassegna dei sistemi formativi ed educativi nel settore, rispetto ai quali inquadrare e confrontare le esperienze in corso a livello nazionale e i possibili sviluppi.

L'EFESC, *European Forestry and Environmental Skill Council*, rappresentato in Italia dall'EFESC Italia Onlus, costituisce un esempio concreto di tale politica e dell'attività intrapresa in tal senso. Questa organizzazione vuole essere un centro europeo di riferimento ed informazione per tutti coloro che a diverso titolo sono interessati al miglioramento delle competenze di chi lavora per l'utilizzazione e la cura dei boschi ed al coordinamento delle relative qualifiche professionali.

2. Quadro dell'istruzione e formazione forestale in Europa

Ogni Paese dell'Unione Europea elabora la propria politica in materia di istruzione, mentre l'Unione ricopre una funzione di supporto: fissa obiettivi comuni e favorisce lo scambio di buone pratiche attraverso la creazione di programmi di lavoro, come "Istruzione e Formazione 2010" e "ET 2020" (quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione).

I sistemi di istruzione e di formazione possono quindi differire a livello europeo talvolta anche significativamente in relazione alla loro struttura e contenuto. Tali differenze vanno ricercate nei differenti contesti giuridico-amministrativi e sistemi socio-economici oltre che nel contesto forestale e nel ruolo e funzione attribuita alle foreste nei vari paesi europei.

Esistono sostanzialmente due sistemi di istruzione e formazione: il sistema duale e quello tradizionale. Il sistema duale (*dual system*) è caratterizzato dall'integrazione di nozioni teoriche, erogate come formazione tradizionale in aula, con aspetti pratici visti sul campo e/o in azienda. Tale sistema trova applicazione sia a livello di scuola dell'obbligo, sia nelle scuole di formazione professionali ed è principalmente adottato dai paesi centro-nord europei (Svizzera, Germania, Austria, Repubblica Ceca, Svezia, Finlandia e in parte in Olanda, Danimarca e Norvegia).

In questo contesto i giovani entrano con successo nel mondo del lavoro come tecnici qualificati al termine del ciclo scolastico secondario (normalmente 3 anni dopo la scuola dell'obbligo), ma possono anche valutare il proseguimento degli studi magari dopo alcuni anni di esperienza lavorativa, essendovi scuole superiori per questo specifico tipo di studenti. Il numero di studenti che aderisce a questo sistema di istruzione e formazione è via via crescente. Il sistema duale è in grado di dare allo studente sia qualifiche professionali, sia, con successivi step di apprendimento, veri e propri titoli di studio.

Il sistema d'istruzione tradizionale (*school based system*) adottato in gran parte del mondo, tra cui l'Italia, è basato invece sull'istruzione scolastica con un percorso dalla scuola primaria fino all'università, senza lo sviluppo di un percorso formativo applicato integrato. La scuola offre quindi titoli di studio ai diversi livelli, mentre i percorsi legati alle qualifiche professionali sono completamente disgiunti da quelli scolastici e difficilmente intersecabili. Alcuni Paesi europei come Francia, Belgio e Regno Unito che adottano il sistema scolastico tradizionale hanno tuttavia da tempo introdotto in diversi settori, tra cui quello agricolo-forestale, percorsi formativi professionalizzanti rivolti ai giovani in età post scuola dell'obbligo (Fig. 1). La necessità di equiparare i titoli di studio e le qualifiche professionali, sempre più impellente negli ultimi anni, ha fatto sì che anche l'Unione Europea dettasse linee guida per arrivare ad un'offerta formativa equiparabile e standard formativi condivisi.

L'EQF (*European Qualifications Framework*) è stato introdotto con Raccomandazione dell'Unione Europea del 23 aprile 2008 con l'obiettivo di definire un codice di riferimento per i sistemi di istruzione e formazione basato sui risultati dell'apprendimento.

L'EQF è strutturato su 8 livelli che descrivono le conoscenze, le abilità e le competenze, indipendentemente dal sistema in cui sono state acquisite. I livelli formativi riguardano l'insieme di tutte le qualificazioni (non solo quelle professionali): da quelle ottenute al termine dell'istruzione e della formazione obbligatoria a quelle conseguite ai più alti livelli accademici. Ogni Paese deve collocare i propri titoli all'interno di tale griglia sulla base di specifici indicatori relativi a conoscenze, abilità e competenze. (Tab. 1).

Le qualifiche e i diplomi professionali per gli operatori del settore delle utilizzazioni forestali sono inquadrati sul livello 3 EQF, e talvolta sul livello 4, quando corrispondenti a mansioni e competenze altamente specializzate (per es. tecnico addetto all'installazione di linee di gru a cavo). Nel livello EQF inferiore (2) ricadono mansioni e qualifiche di base per il lavoro in bosco, come il *Forstarbeiter* austriaco (operaio forestale comune): normalmente si tratta di corsi di formazione per adulti a carattere informale, di breve durata, senza esame finale, né rilascio di attestati o qualifiche professionali.

Un recente progetto di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia, svolto nell'ambito del programma ALCOTRA, chiamato Informa, ha permesso di stabilire una tabella di equiparazione fra i diversi titoli di studio francesi e le qualifiche professionali delle Regioni italiane partecipanti al progetto utilizzando come base di riferimento l'EQF

(www.regione.piemonte.it/foreste/it/impres/informa).

Fermo restando che il posizionamento dei diplomi e delle qualifiche professionali degli altri Paesi europei in corrispondenza dei livelli italiani non è da intendersi in termini di esatta equivalenza di competenze acquisite, ma di similitudine dei contenuti formativi, tale tipo di equiparazione costituisce una fondamentale base comune conoscitiva per agevolare i processi di reciproco riconoscimento delle professionalità degli operatori forestali.

Sulla base di questo modello sono state condotte interviste a esperti del settore di diversi Paesi europei, grazie alle quali è stato possibile delineare un quadro sinottico sui diversi diplomi professionali o qualifiche professionali per l'operatore forestale corrispondenti al livello EQF 3 (Tab. 2) (Bernasconi e Schroff, 2011).

3. Quadro dell'Istruzione e formazione forestale in Italia

Innanzitutto va detto che l'Italia, con il 4,2% della spesa pubblica per l'istruzione e la formazione si colloca ben al di sotto della media europea (5,3%) (dato *Education and Training monitor 2014 – European Commission*).

Il sistema scolastico italiano non prevede nel periodo di studi obbligatorio, salvo qualche eccezione, percorsi educativi indirizzati alla formazione verso le professioni forestali, nonostante il bosco copra ben il 34% della superficie nazionale, l'Italia sia uno dei maggiori consumatori di legname al mondo ed il numero di addetti della filiera legno sia stimato intorno alle 297 mila unità (fonte UNECE – *Professions and Training in Forestry* – 2011).

Sono infatti pochissime in Italia e situate quasi esclusivamente al Nord, le scuole secondarie tecnico-professionali ad indirizzo forestale (agrotecnici con opzione gestione risorse forestali e montane):

- Istituto di Istruzione Superiore "Alberto Maria Camaiti", Pieve S. Stefano (AR);
- Istituto di Istruzione Superiore "F. Meneghini", Edolo (BS);
- Istituto di Istruzione Superiore di Ceva, Ormea (CN);
- Istituto di Istruzione Superiore Antonio Della Lucia", Feltre (BL).

Questi istituti pur essendo ad indirizzo prettamente tecnico-scientifico con prove pratiche in laboratori ed in campo, non prevedono solo brevi periodi formativi svolti direttamente nel mondo del lavoro, presso aziende o Enti.

A livello di istruzione accademica in ambito agro-forestale (lauree/master) l'Italia ha invece ben 9 sedi Universitarie con un'offerta formativa, in termini di corsi di laurea (19 corsi di laurea, contro i 9 di Germania ed Austria), tra le più ampie d'Europa. L'orientamento di questi corsi di laurea della durata di 3 o 5 anni (Laurea breve o Laurea specialistica/magistrale) ha una forte connotazione teorica e generalista, essendo meno sviluppati gli insegnamenti professionalizzanti a carattere tecnico-pratico.

Periodi di tirocinio o apprendistato in azienda, durante il percorso di studi, sono solitamente di breve durata (125 ore) e talvolta non sono neanche obbligatori, dipendendo dai regolamenti di Facoltà o Dipartimento.

Il numero dei laureati in Italia risulta molto elevato, circa 600 all'anno (in confronto ai circa 100 di Francia e Austria), e solo in parte compensa la carenza di diplomati e tecnici specializzati, che sono invece presenti in altri Paesi europei, in particolare in quelli dove è adottato il sistema duale.

L'elevato numero di laureati è stato assorbito in passato dalle Pubbliche Amministrazioni che si sono dotate di tecnici forestali nei diversi Uffici competenti in materia, ma più recentemente invece il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego non trova adeguate compensazioni nel mondo lavorativo privato professionale e dell'industria.

Per quanto riguarda la formazione professionale dei profili più bassi della scala EQF, un elemento chiave è la diversa organizzazione tra Stato e Regioni. In Italia, in base all'articolo 117 della Costituzione, le Regioni hanno una competenza esclusiva in materia di formazione professionale e di gestione forestale, mentre in molti altri paesi queste materie sono disciplinate ed organizzate a livello nazionale e solo attuate a livello regionale. Non esiste in alcuna Regione un percorso formativo per i giovani che intendano avviarsi al lavoro del boscaiolo, mentre vi sono alcuni corsi per addetto alla manutenzione del verde, fra i quali si citano quelli della Scuola Agraria del Parco di Monza. Parimenti si possono trovare iniziative occasionali legate a bandi regionali sul fondo FSE, che attivano periodicamente percorsi formativi di 600-1200 ore rivolti a giovani con diverso livello di studio e rivolti a qualificare gli stessi su mansioni tecniche o operative (si cita ad es. il caso

del programma Piano di Sviluppo Settoriale della Regione Liguria).

Se dunque l'istruzione e la formazione forestale sono praticamente assenti per i giovani, per i lavoratori del settore si presenta comunque la necessità di realizzare percorsi di formazione, addestramento, aggiornamento e qualificazione. Il fine è quello non solo di "caratterizzare" la professionalità del lavoratore e del settore, attraverso l'uniformazione delle tecniche di lavoro, del linguaggio e delle procedure, ma anche di migliorare l'efficienza e l'efficacia della gestione forestale (secondo i principi internazionali di sostenibilità recepiti dalla normativa nazionale e regionale) e la sicurezza dei cantieri, a partire dalle mansioni più semplici di allestimento fino a quelle complesse e pericolose di abbattimento ed esbosco.

La formazione degli operatori già inseriti nel mondo del lavoro può essere vista anche come uno strumento di qualificazione e differenziazione dell'impresa regolare e professionale rispetto a operatori non regolari. Alcune Regioni e Province Autonome, (Piemonte, Lombardia, Trentino, Toscana, Friuli, Liguria e Valle d'Aosta) stanno andando in questa direzione, e per promuovere e tutelare la professionalità del lavoro in bosco, hanno introdotto o stanno introducendo norme specifiche sulla formazione e qualificazione professionale degli operatori. In alcune di queste Regioni sono stati definiti percorsi formativi standardizzati, con riconoscimento di qualifiche riconducibili alle mansioni dell'operatore forestale professionale e del caposquadra o capocantiere. La formazione dell'operatore o dell'imprenditore è uno dei presupposti per l'iscrizione all'albo delle imprese su base regionale o provinciale o alla possibilità di eseguire determinati tipi di interventi forestali (Fig. 2). Il quadro non è evidentemente univoco nelle diverse Regioni, tuttavia recentemente sono state adottate convenzioni di reciproco riconoscimento/equiparazione di percorsi formativi nei territori delle Regioni Piemonte (D.D. n. 1992 del 02.08.2012 e D.D. n. 225 del 31.01.2014), Liguria (Decreto n. 4902 del 24.12.2012 e n. 1106 del 02.05.2014), Lombardia (Decreto n. 12668 del 31.12.2012) e Valle d'Aosta (P.D. n. 177 del 24.01.2014) e della Provincia Autonoma di Trento (Deliberazione n. 2255 del 19.10.2014).

La mancanza di un'istruzione e di una formazione strutturata e riconosciuta a scala locale, nazionale e internazionale è uno degli elementi che possono rallentare la qualificazione del settore e soprattutto costituiscono uno dei principali motivi di scarsa permeabilità del settore alle innovazioni e *best practice* che pure esistono in molte realtà.

4. Mobilità dei lavoratori e certificazione delle competenze

Per quanto attiene al settore forestale gli Enti competenti, ma anche gli schemi di certificazione volontaria quali PEFC e FSC, impongono sempre più requisiti di professionalità per l'operatore o per l'impresa per l'esecuzione di determinati interventi forestali o per la loro iscrizione agli appositi albi professionali.

Così in Svizzera ogni lavoratore della foresta deve avere almeno una formazione minima obbligatoria della durata di una settimana, in Germania, in tutte le foreste certificate, chiunque effettui lavori di abbattimento con motosega deve essere formato, in Francia per divenire ETF (*Entrepreneur travaux forestiers*) occorre una formazione di 4 anni dopo la scuola dell'obbligo; in Piemonte occorre avere seguito un corso di abbattimento e uno di esbosco per poter tagliare lotti superiori ai 5000 m² e similmente in molte altre Regioni del Nord Italia.

Per contro nell'Europa a 27 si registra una sempre maggiore mobilità di lavoratori ed imprese, legata sia ai flussi di lavoratori dai Paesi dell'Est più poveri a quelli occidentali più ricchi, sia alla mobilità delle imprese a livello transfrontaliero (Italia/Svizzera, Italia/Francia, Austria/Italia, Belgio/Olanda) in relazione a differenti costi della manodopera, della materia prima e livelli di imposizione fiscale, sia in relazione a grandi fenomeni naturali di schianti da vento o da neve, sempre più frequenti e con cadenza quasi annuale al Nord delle Alpi. In concomitanza di tali disastri si mobilitano centinaia di imprese da tutti i Paesi vicini, per lavorare il legname prima che si scatenino fitopatie o pullulazioni di insetti corticicoli e lignicoli (bostrico) in grado di arrecare ulteriori e ingenti danni al legname e ai soprassuoli rimasti in piedi.

In questo contesto possono ostacolare la libera circolazione degli operatori nel mercato europeo. In assenza di strumenti comuni per la verifica delle competenze, si possono avere fenomeni di completa deregulation dove i proprietari boschivi non hanno altro strumento di valutazione dell'impresa che il numero e la grandezza dei macchinari. Ma l'esperienza insegna che questi non sempre sono parametri attendibili di professionalità né garanzia della salvaguardia del patrimonio naturale.

Tutto ciò rende difficile e aleatoria la mobilità in un contesto ove, per esigenze climatiche e di mercato, questa è vitale per molte imprese, soprattutto se attive e strutturate.

Risulta quindi sempre più necessario poter riconoscere le competenze di operatori e imprese in contesti territoriali differenti.

La classificazione EQF è indubbiamente un supporto per tale valutazione nel quadro europeo della formazione, ma tale strumento non garantisce una disaggregazione sufficientemente dettagliata delle abilità e conoscenze per rappresentare le specificità delle professioni della foresta.

Data l'oggettiva difficoltà di confrontare percorsi scolastici o di istruzione professionali fra i Paesi Europei, con storiche e radicali differenze nelle modalità di insegnamento e apprendimento, l'evoluzione in atto da parte delle Autorità è stata quella di concentrarsi sempre più sulla certificazione delle competenze dei lavoratori.

Tale certificazione può avvenire come momento finale di un processo di apprendimento formale, sia esso un percorso scolastico teorico o di istruzione professionale sia esso un corso standardizzato per l'ottenimento di una qualifica professionale. Oppure può avvenire come momento a se stante di verifica delle competenze acquisite da un lavoratore attraverso processi di apprendimento informali (corsi e lezioni seguite a vario

titolo ma non codificati in un percorso strutturato) e addirittura non formali, ovvero grazie ad esperienze lavorative con alto valore formativo o esperienze di apprendimento autonomo maturate anche nella vita privata.

Tale verifica delle competenze può quindi prescindere dal tipo di formazione avuta, teorica o pratica, di breve o lunga durata, ma verte sulle abilità e conoscenze che il soggetto è in grado di dimostrare durante le prove della verifica.

Qualora le competenze oggetto di verifica siano riconosciute concordemente come quelle tipiche caratterizzanti e indispensabili del lavoro in questione e se le modalità di esecuzione della verifica seguono un protocollo che garantisca oggettività, ripetibilità e trasparenza, ecco che finalmente le insormontabili difficoltà di uniformazione dei percorsi formativi trovano soluzione intorno ad un omogeneo modo di verifica di ciò che il lavoratore dovrebbe saper fare ed effettivamente è in grado di fare.

Questo approccio è delineato dalla Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005 e s.m.i, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e sottolineato da una raccomandazione del Consiglio Europeo del dicembre 2012, in cui il Consiglio invita gli stati membri dell'UE a stabilire principi per la convalida delle qualifiche e competenze che siano collegati ai quadri nazionali ed in linea con il quadro europeo delle qualifiche.

Recentissimamente, si è espresso a tal proposito anche il Comitato delle Regioni con un parere (2015/C 019/16) "Riconoscimento delle capacità e delle competenze acquisite mediante l'apprendimento non formale e informale", nel quale viene sottolineata l'importanza della formazione permanente e del riconoscimento e convalida di competenze e conoscenze acquisite tramite l'istruzione informale e non formale.

A livello italiano tale provvedimento è stato recepito dal D.Lgs. 13/2013 che individua i soggetti abilitati e le linee guida per le modalità attuative di tali verifiche. Viene istituito altresì un albo nazionale delle competenze in cui dovranno prossimamente confluire le numerose e articolate competenze collegate a titoli di studio e qualifiche professionali.

Se si pensa ai necessari e spesso dolorosi processi di riconversione industriale che stanno attraversando tutti i Paesi europei, ma in particolare modo il nostro, e le relative necessità di riqualificazione delle maestranze, si può capire bene che il saper valutare bene cosa un lavoratore sia in grado di fare, senza doverlo sottoporre a lunghi periodi formativi costosi e magari in parte umilianti può non essere cosa da poco.

5. L'EFESC uno strumento per la certificazione delle competenze nel settore agro-forestale

L'EFESC, *European Forestry and Environmental Skill Council*, è un'associazione fondata nel 2011, costituita da soggetti di diversi Paesi europei (*European Network of Forest Entrepreneurs* ENFE DE; *Forest Sciences Centre of Catalonia* ES; *Inverde* BE; *IPC Groene Ruimte* NL; *Kuratorium fur Waldarbeit und Forsttechnik* (KWF) DE;

FASST – *Ossiach AT; Centre forestier de la Région PACA FR, EFESC Italia Onlus IT; MWMAC UK*) con lo scopo di diffondere sistemi di certificazione delle competenze nel settore forestale a livello europeo.

L'attività fin qui svolta dall'EFESC si è concretizzata con la definizione ed introduzione di un primo ed importantissimo standard su base volontaria per l'utilizzo della motosega, lo standard ECS (*European Chainsaw Standard*) ed il rilascio di un "patentino europeo della motosega" l'ECC (*European Chainsaw Certificate*). L'ECC mira a costituire il riferimento comune a livello europeo per le competenze di base necessarie per operare con sicurezza ed efficacia nelle operazioni di utilizzazioni forestale: abbattimento ed allestimento.

L'ECC prevede i seguenti livelli di competenze:

- ECC 1 - Manutenzione della motosega e tecniche di depezzatura
- ECC 2 - Tecniche base di abbattimento alberi (alberi di piccole dimensioni – fino a 38 cm di diametro al piede)
- ECC 3 - Tecniche avanzate di taglio piante (medi e grandi alberi)
- ECC 4 - Tecniche per alberi schiantati e danneggiati.

Tale standard, attesta con uno specifico certificato, il possesso di competenze identificabili unitariamente a livello europeo. Il certificato è rilasciato sulla base di un esame eseguito secondo metodologie codificate e da parte di esaminatori abilitati.

Lo standard ECS viene verificato nell'ambito di prove che si svolgono secondo una procedura uniforme in tutta Europa che garantiscono che i requisiti minimi di abilità e conoscenze dei candidati siano uniformemente verificate. L'alto valore del sistema sta nel fatto che tutte le competenze necessarie al lavoro con la motosega nei compiti di abbattimento e allestimento del legname sono state individuate e disarticolate nel dettaglio e lungamente discusse fra tutti i soggetti dell'organizzazione europea in circa 5 anni di lavoro, arrivando ad una linea comune che contiene in sé e dietro di sé la conoscenza di tanti e diversi sistemi di lavoro e formazione. In secondo luogo, sulla tradizione anglosassone delle certificazioni delle competenze professionali, sono stati stabiliti alcuni principi chiari e semplici che rendono particolarmente serio e affidabile il sistema, che possono essere così riassunti:

- il verificatore delle competenze deve essere persona diversa dal formatore;
- il processo di verifica delle competenze deve essere soggetto ad un sistema di controllo della qualità con possibilità di verifica dell'operato dell'esaminatore e dell'organizzazione (centro di formazione e/o certificazione) che ha curato l'esame di competenza;
- l'esaminatore deve essere reclutato e formato secondo specifiche procedure e deve operare secondo linee guida sottoposte a periodici controlli e a processi di aggiornamento ogni 3 anni.

I primi certificati europei sono stati rilasciati in Belgio nel 2012, a seguire in Germania nel 2013 e in Italia nel gennaio 2015.

Ad oggi altri Paesi stanno organizzando le Agenzie nazionali di EFESC come Italia, Austria, Olanda, Francia, Spagna e Romania; nel 2015 sono previsti i primi certificati anche in questi Paesi. In altri, che pur aderiscono all'organizzazione, quali Regno Unito e Svizzera, si sta discutendo e lavorando sul tema.

6. Conclusioni

Nel settore forestale, negli ultimi anni, le esigenze ed i requisiti professionali sono cambiati: basti pensare all'introduzione di macchine operatrici tecnologicamente avanzate, o alle nuove normative in materia di salvaguardia ambientale. Emerge sempre più forte la necessità di avere figure professionali preparate dal punto di vista tecnico-pratico.

Tra i vari obiettivi dell'Unione Europea vi è proprio quello di sviluppare e potenziare l'istruzione e la formazione professionale anche attraverso il rafforzamento della cooperazione a livello europeo. Occorre dunque lavorare, conformemente alle direttive della politica comunitaria, per avere un'offerta formativa e corsi di studi, condivisi tra i vari paesi dell'Unione, che permettano di assicurare competenza e professionalità teorico-pratica per operare in sicurezza, con efficacia e competitività a scala europea e rispondere alle più recenti problematiche legate alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio, alla crescente mobilità di operatori e imprese e all'evoluzione degli aspetti normativi nazionali ed europei.

Proseguendo il lavoro e gli sforzi fin qui profusi da parte di alcune Regioni e facendo tesoro dei risultati e delle attività intraprese dall'EFESC, è da ritenersi auspicabile un ampliamento dell'offerta formativa relativa alle mansioni operative della filiera foresta-legno e procedure di riconoscimento delle competenze professionali semplici e di rapida esecuzione.

Lo sviluppo di protocolli di equivalenza e procedure di riconoscimento, dovranno essere recepite nel quadro normativo ed amministrativo vigente dei rispettivi territori con riferimento alla formazione professionale e alla gestione forestale. Si confida che l'ECC e EFESC possano contribuire a questi obiettivi a livello nazionale ed europeo.

Ringraziamenti

L'articolo è stato redatto nell'ambito delle attività condotte da AIFOR (Associazione Istruttori Forestali) socio di EFESC Italia e partner nel progetto "Informa", programma Alcotra 2007-2013.

Tabella 1. Quadro sinottico di equivalenza delle qualificazioni pubbliche nazionali italiane ai livelli dell'EQF come risulta dall'allegato B all'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 20 dicembre 2012 (da <http://europalavoro.lavoro.gov.it/>).
 Table 1. Equivalence synoptic framework of Italian public qualifications at the EQF levels as in Annex B of the Agreement reached during the State- Regions Conference on 20th December 2012 (by <http://europalavoro.lavoro.gov.it/>).

Livello EQF	Tipologia di qualificazione
1	Diploma di licenza conclusiva del I ciclo di istruzione
2	Certificazione delle competenze di base acquisite in esito all'assolvimento dell'obbligo di istruzione
3	Attestato di qualifica di operatore professionale
4	Diploma professionale di tecnico
	Diploma liceale
	Diploma di istruzione tecnica
	Diploma di istruzione professionale
	Certificato di specializzazione tecnica superiore
5	Diploma di tecnico superiore (alta specializzazione)
6	Laurea
	Diploma Universitario di I livello
7	Laurea Magistrale
	Diploma Universitario di II livello
	Master universitario di I livello
	Diploma Accademico di specializzazione (I)
	Diploma di perfezionamento o master (I)
8	Dottorato di ricerca
	Diploma accademico di formazione alla ricerca
	Diploma di specializzazione
	Master universitario di II livello
	Diploma Accademico di specializzazione (II)
	Diploma di perfezionamento o master (II)

Tabella 2. Focus sui diversi diplomi o qualifiche professionali per operatore forestale corrispondenti al livello EQF 3.
 Table 2. Focus on the different diplomas or professional qualifications for the forestry operator corresponding to the EQF level 3.

<i>LIVELLO EQF 3 / EQF2 (*)</i>			
<i>NAZIONE</i>	<i>QUALIFICA PROFESSIONALE</i>	<i>DURATA</i>	
		<i>GIOVANI</i>	<i>ADULTI</i>
Austria	3a Forstfacharbeiter	2 anni di corso	1-3 anni di esperienza + 3 settimane di corso con esame finale
	3b Forstmeister FFA with 3 y experience + 12 weeks cours		3 anni di esperienza + 12 settimane di corso
Germania	Forstwirt	3 anni di corso	
Svizzera	Forstwirt\Forestiers- bûcherons\Selvicoltore	3 anni di corso	1 anno di corso
Francia	CAPA (Certificat d'aptitude professionnel agricole)	1 - 2 anni di corso	Percorsi più brevi in funzione dell'esperienza e dell'istruzione generale già in possesso
	BPA (Brevet Professionnel Agricole) ravaux Forestiers Bucheronnage/Sylviculture	2 anni di corso	
Belgio	Forestry worker	1-2 anni di corso	È richiesta una formazione di base di 30 ore e 1 giorno all'anno di aggiornamento (ogni 5 anni riparte il ciclo formativo) (*)
Italia	Qualifiche professionali a livello regionale, con diversi gradi di specializzazione. Operatore Forestale Professionale al termine dell'intero percorso formativo	non previsto	Percorsi formativi con durata variabile da 100 a 200 ore + pratica obbligatoria + esame finale

(Segue Tabella 2)

Regno Unito	C&G NVQ level 1,2 Diploma in Work-based Trees and Timber City and Guilds NPTC, and Lantra forestry and Arboriculture certification	1 - 2 anni di corso	La durata dei corsi varia in base al livello di specializzazione e alla qualifica richiesta.
Spagna	Professional Certificate (is the only practical training offer homologated to work in forest).	620 ore	620 ore

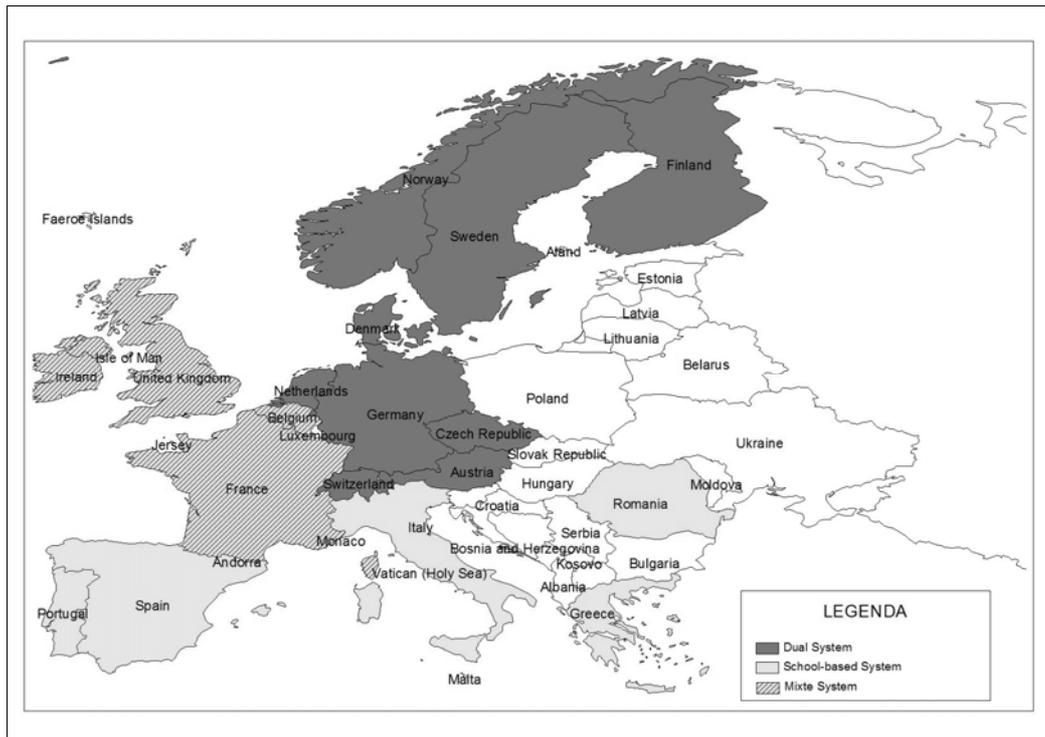


Figura 1. Sistemi di istruzione e formazione in Europa.
 Figure 1. Education and training systems in Europe.

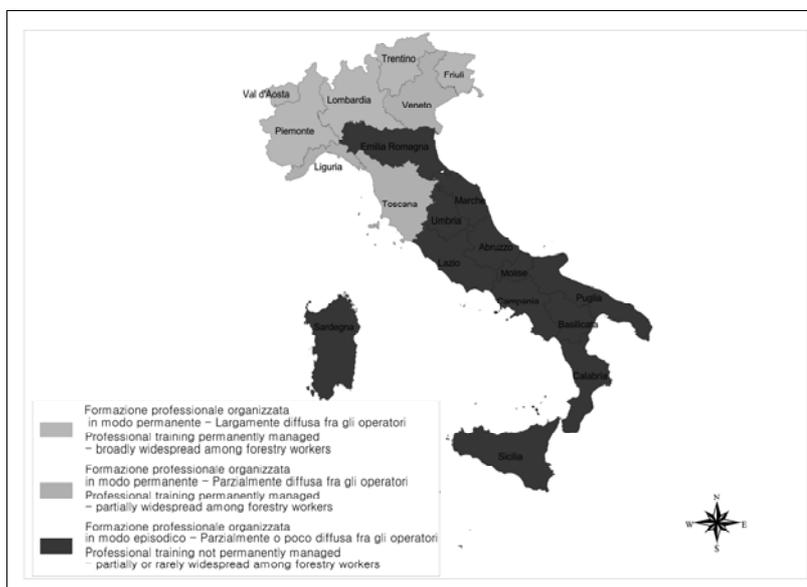


Figura 2. Corso di formazione abbattimento alberi.
 Figure 2. Training course for felling trees.



Figura 3. Corso di formazione abbattimento alberi.
Figure 3. Training course for felling trees.

SUMMARY

Education and forest vocational training for forestry workers: differences and common developments in Europe

This paper proposes a review of educational and training systems in the forest sector at European level, where frame and compare experiences in progress at the national level and possible developments in the field. The framework considered is the EQF - European Qualifications Framework. A focus on professional degrees or professional qualifications for the forestry operator, corresponding to the EQF level 3, is carried out at European level. In Italy, shortcomings in technical and vocational education and training are highlighted, especially in comparison with a high number of graduates in the forestry sector. Moreover, training systems and offer show a great variability at local level. The increasing transnational work of forest company, that is becoming more and more common in Europe, require the development of skills certification method. This need is formalized by the European Union in several documents that promote a learning approach formal but also informal (unstructured training) and non-formal (work experience - independent learning). It is in this context that operates EFESC European Forestry and Environmental Skills Council, represented in Italy by Italian EFESC Onlus, founded with the aim of spreading skills certification systems. To date, the activities of EFESC has resulted in the definition of "Patentino European chainsaw" - the ECC (European Chainsaw Certificate) which, on a voluntary basis and following practical asses, certifies the possession of uniform skills at European level

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

AA.VV., 2014 – *Education and Training Monitor 2014*. European Commission, 2014.

AA.VV., 2014 – *La formazione professionale forestale nello spazio transalpino tra l'Italia e la Francia – Sintesi degli studi e delle analisi condotte nell'ambito del progetto di cooperazione europeo INFOR-MA*.

Bernasconi A., Schroff U., 2011 – *Professions and Training in Forestry - Results of an Inquiry in Europe and northern America*. FOEN, pp. 11-84.

Brenta P., Cielo P., Gaiani G. Marchi E., Mori P., Pesce F., Motta Fre V., Romano R., 2014 – *La formazione professionale per gli operatori del settore forestale . Documento di approfondimento della Rete Rurale Nazionale*. Gruppo di lavoro Foreste.

GU Serie Generale n. 39 del 15-2-2013, D.lgs16 gennaio n. 13, 2013 – *Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92*.

G.U.U.E C19 del 21 gennaio 2015 – *Parere del Comitato delle regioni – Riconoscimento delle capacità e delle competenze acquisite mediante l'apprendimento non formale e informale*.

SITOGRAFIA

<http://ec.europa.eu/eqf>

http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/facts_and_figures_en.php#diagrams

<http://europalavoro.lavoro.gov.it>

<http://www.europeanchainsaw.eu>

<http://www.efesc.it/standard-ecc>

<http://www.regione.piemonte.it/foreste/it/impres/infor ma>

<http://www.regione.piemonte.it/foreste/it/impres/profe sioni/valorizzazione>